

Perché ho votato con la destra e non accetto processi

EMANUELA
BAIO

Il perché di una scelta. Ho votato la mozione che garantisce l'alimentazione e l'idratazione alle persone in coma, in quanto sostegni vitali e non terapie, proposta dalla maggioranza. Non è stato semplice. Ho fatto questa scelta coniugando ragioni scientifiche, etiche e politiche. Non sono stata l'unica, perché altri 6 colleghi del Pd hanno votato sì.

Oggi la medicina non ha certezze sulla irreversibilità del coma, così come troppo poco si conosce sul nostro cervello. Le persone che vivono uno stato vegetativo persistente mantengono la loro dignità perché non hanno perso l'uso delle facoltà cerebrali superiori. Lo stato di morte è riconosciuto di fronte alla morte cerebrale, ovvero quando tutte le funzioni del cervello, non solo alcune, sono cessate. I pareri contrastanti di esperti assumono le parvenze di un braccio di ferro tra etica e scienza, tra religione e laicità, tra bene e male. La discussione che ne è seguita si è trasformata in una bagarre dove, anche i politici, non hanno dato un buon esempio di democrazia e di rispetto verso il dolore e il dramma delle persone coinvolte. L'unica soluzione che ritengo responsabile e rispettosa dell'articolo 2 della Costituzione, nell'ottica della peculiarità e della dignità della persona umana, è l'applicazione del principio di cautela e di precauzione, di fronte alle non certezze. Il difficile stato delle persone che vivono il coma, non riguarda solo il malato, né solo la malattia, ma anche l'accompagnamento della persona, della sua famiglia nell'affrontare questa difficile condizione. Ho paura, e lo dico con franchezza, che passi un messaggio disumano, ovvero che le tante Eluana, si stimano circa 2800, rappresentino un peso economico e scomodo per la società. Da qui un principio di autodeterminazione, incoerente ai valori costituzionali.

Dal punto di vista etico credo che la vita sia il valore dei valori. Un bene indisponibile senza il quale non ci sarebbe la società. Non è eterna, perché umana. Non è perfetta, perché mutevole.

Ha un inizio e una fine, è sana o malata, ma è il fondamento della comunità e di essa fa parte. È quindi politicamente corretto impegnarsi per dire sì alla vita nelle situazioni di coma, sì alla cura della persona, anche di

quella che vive irregolarmente sul nostro territorio, e no alla pena di morte. Le sole espressioni di principio però non aiutano i malati e le famiglie. Oggi più di ieri, dobbiamo operare scelte concrete che diano il senso della vicinanza, come la domiciliarizzazione delle cure, la realizzazione su tutto il territorio di hospice, la disponibilità di personale qualificato e una rete di cure palliative, che allevi costantemente il dolore. Solo così la famiglia e il malato possono sentirsi parte di una comunità, che non solo non li abbandona, ma li sostiene e li incita al coraggio. È la passione per la vita. Quella che, sbocciando, ci fa credere che la dignità della stessa è tale fino all'ultimo respiro.

Fino a pochi anni fa questi problemi restavano circoscritti nell'ambito familiare, oggi investono la società e interpellano la politica: Eluana è entrata nelle nostre case, il suo destino ha creato dubbi e speranze e la sua morte ha colpito non solo chi era contrario alla sentenza, ma anche chi sosteneva energicamente il diritto all'autodeterminazione. Non mi riconosco nelle strumentalizzazioni mediatiche e istituzionali, ma ritengo che questo interessamento a 360 gradi sia il segno di una società che si interroga, che crede nella vita e che attende dalla politica risposte condivise.

Il Pd raccoglie in sé diverse opzioni e rappresenta con plasticità le differenti opinioni dei cittadini. Non ho mai creduto in un partito che su questi temi ritenga di avere il verbo o un pensiero unico. Il dovere di una forza politica è quello di maturare un serio confronto, ma è positivo che si operino anche scelte diverse. È con questo spirito che mi accingo a lavorare affinché sia approvata, in tempi brevi, una buona legge e sono disponibile a votare un testo che confermi il sì alla vita, all'alimentazione e all'idratazione, anche nella condizione di coma. Sono fiduciosa che la legge sarà approvata da un numero significativo di colleghi del Pd. La libertà di coscienza, di pensiero e di opinione è il primo vero diritto e non ammette processi.

*Sono favorevole
a un testo
che confermi
il sì alla vita,
all'alimentazione
e all'idratazione*

*Non credo
in un partito
che ritenga
di avere
il verbo o un
pensiero unico*